

Deposto il presidente Melgar Castro dai capi delle forze armate

In Honduras militari di destra al potere dopo il colpo di Stato

La nuova giunta composta dai comandanti dell'esercito, dell'aviazione e della polizia - Scandali, arresti, movimenti di protesta avevano scosso il paese

TEGUCIGALPA — Il presidente dell'Honduras, generale Juan Alberto Melgar Castro è stato deposto con un colpo di Stato, e sostituito da un triumvirato militare. Ne ha dato l'annuncio il consiglio superiore delle forze armate, che è il massimo organo militare del Paese. Il comunicato del consiglio si limita a dire che le « dimissioni » di Melgar sono state accettate nel corso di una riunione straordinaria.

I tre componenti della giunta di governo sono il generale Policarpo Paz Garcia, comandante in capo delle forze armate, il colonnello Domingo Alvarez Cruz, comandante generale dell'aviazione, e il colonnello Amilcar Celaya Rodriguez, comandante delle forze di polizia dell'Honduras.

L'annuncio del mutamento al vertice del Paese è stato dato dalla televisione di Tegucigalpa alle nove e mezzo di sera (le cinque e trenta di questa mattina ora italiana). Le condizioni nel centro della capitale apparivano calme.

Il nuovo golpe nella repubblica centro americana ha, secondo tutti gli osservatori, il carattere di una sterzata a destra. Il presidente deposto, Melgar, era noto come elemento centrista, mentre la nuova giunta ha spiccate tendenze di destra. Il presidente aveva fatto qualche gesto nel

la direzione di un ritorno al governo civile, ma ha anche detto in passato che i militari avrebbero dovuto continuare a reggere il Paese per alcuni anni, per cercare di risolvere i problemi economici e sociali dell'Honduras, il Paese più povero del continente americano.

Quando, nel 1975, Melgar Castro estrinse il generale svallato Lopez Arellano, con il colpo del 22 marzo, ebbe l'appoggio di una giovane équipe di militari riformisti. Lopez, uomo forte della politica honduregna da dodici anni al momento della caduta, si era rifiutato la politica di un ritorno al potere. L'entità del patrimonio personale alla commissione che indagava su uno scandalo di corruzione.

La situazione in quel momento era tesa, dopo la ammissione fatta da una potentissima multinazionale americana, la United Brands, di aver versato a un dirigente honduregno, del quale non veniva fatto il nome, una « bustarella » di un milione e 250 mila dollari, nel 1974, per avere facilitazioni fiscali sulle esportazioni di banane.

L'Honduras è retto dai militari fin dal 1972. Dopo il colpo di ieri, il comunicato del consiglio superiore delle forze armate afferma che « il consiglio seguirà la politica istituita il 22 aprile 1975 » il giorno dell'arrivo al potere di Melgar, e ribadisce l'intenzione di organizzare « elezioni libere e oneste », che dovrebbero tenersi il 20 aprile del 1980.

Il triumvirato promette di rispettare e garantire la libertà di stampa, di appoggiare i programmi di riforma agraria e di sostenere tutte le conquiste del movimento operaio e contadino. Secondo certe informazioni, il generale Melgar si è dovuto dimettere probabilmente a causa del suo rifiuto di esonerare dall'incarico tre ministri, accusati di corruzione dalla stampa. Tali accuse valsero l'incarcerazione del direttore di un giornale, la quale suscitò a sua volta violente manifestazioni di piazza.



Manifestazioni anti-nucleari in USA

Oltre 420 persone sono state arrestate in questi giorni negli Stati Uniti nel corso di manifestazioni anti-nucleari indette in occasione del 33. anniversario del bombardamento atomico di Hiroshima, avvenuto il 6 agosto 1945 e che provocò oltre 100.000 morti. Migliaia di manifestazioni si sono

svolte, in questo contesto, nelle principali città americane. La foto mostra un sit-in di manifestanti intorno alla centrale nucleare di Trojan, nella località di Ranier nel distretto di Oregon. La manifestazione è stata anche in questo caso sciolta dalla polizia che ha effettuato numerosi arresti.

Verso una soluzione della crisi?

Oggi in Portogallo il presidente nomina il primo ministro

Eanes ha preso la decisione constatata l'impossibilità di un accordo fra i partiti

LISBONA — La crisi politica portoghese sta per giungere a soluzione? Formalmente almeno sì: oggi il presidente della Repubblica Eanes designa il nuovo primo ministro, in sostituzione del socialista Mario Soares, che lo stesso Eanes aveva esonerato dal suo incarico 12 giorni fa dopo che le dimissioni di tre ministri del Centro democratico sociale e la dissoluzione di questo partito dalla coalizione, avevano in pratica lasciato il governo senza maggioranza.

È stato lo stesso Eanes ad annunciare, nella tarda serata di lunedì, la decisione di arrivare alla costituzione — peraltro assai discussa — di un governo di iniziativa presidenziale. Tale decisione è stata argomentata dal presidente con il fatto che delle lunghe consultazioni dei giorni scorsi è emersa l'impossibilità di trovare un accordo fra i partiti per la costituzione di un nuovo governo di coalizione. Per evitare elezioni anticipate, la cui convocazione è del resto resa impossibile per la mancata approvazione della nuova legge elettorale, il presidente della Repubblica ha optato per la soluzione da lui stesso proposta nel discorso di martedì scorso: la costituzione di un governo che conta della sua personale fiducia e che dispone di un appoggio parlamentare, al di fuori di ogni coalizione preconstituita.

L'ultima consultazione per la scelta del nome del successore di Soares, il presidente Eanes, l'ha avuta ieri pomeriggio con il Consiglio della Costituzione portoghese. La riunione è durata fino a tarda sera. Se dunque sul piano formale la crisi si avvia a soluzione, sul piano politico i nodi sono ben lunghi dall'essere sciolti. I socialisti, il maggior partito del paese, si sono dichiarati contrari al tipo di soluzione che sta per essere adottata. Soares aveva dichiarato che il suo partito era disponibile per un nuovo incarico governativo, e aveva fatto capire di non ritenere invece politicamente opportuna (e addirittura costituzionalmente discutibile), una iniziativa diretta del presidente per la costituzione del governo.

Più aperti verso le proposte presidenziali erano stati i comunisti e il Centro democratico sociale. I primi però avevano dichiarato di ritenere pregiudiziale alla scelta di Eanes, il fatto che essa tenesse conto della forza politica del partito socialista e dell'appoggio che avrebbe potuto ottenere in parlamento.

Da parte rumena si è insistito sull'importanza di un dialogo aperto e si è fatto comprendere che ormai Bucarest è divenuta in Europa un centro di riferimento per i « cinesi » e che un incontro al vertice Cina-Romania « sarà solo positivo » e quindi, « non in funzione antisovietica ».

Altri temi in esame, quelli delle relazioni con gli Stati Uniti, della situazione del disarmo e dello stato delle varie trattative. La posizione sovietica è nota: l'URSS insiste nel sostenere che la parte americana è colpevole di aver inquinato l'atmosfera di dialogo, che nell'America di Carter varie forze operano attivamente contro la distensione e che oggi più che mai è necessario « serrare le file del mondo socialista » ed estendere nello stesso tempo l'attività politica diplomatica in seno alle organizzazioni internazionali: al fine di « isolare i nemici della pace ».

Carlo Benedetti

Elevata partecipazione al voto (80%)

Favorevole al generale Torrijos il risultato elettorale a Panama

PANAMA — Notevolmente elevata è stata la partecipazione — l'80 per cento — dei cittadini panamensi alle elezioni svoltesi domenica scorsa per designare la prossima assemblea nazionale dei rappresentanti delle comunità panamensi, la quale l'11 ottobre prossimo dovrà eleggere il presidente della Repubblica. Una prima analisi dei risultati — ancora parziali — in-

dica che il generale Omar Torrijos, capo del governo, disporrà in seno all'assemblea di una maggioranza sufficiente per essere eletto presidente. Dalla stessa analisi risulta inoltre una convergenza dell'elettorato verso il centro a danno della sinistra e della destra.

Ventuno rettori di università del continente americano hanno pubblicato una dichiara-

zione in cui sottolineano che « le elezioni si sono svolte in uno spirito civile e democratico, senza intervento delle forze dell'ordine, ed hanno registrato una crescente partecipazione popolare ». La dichiarazione aggiunge che « il popolo ed il governo panamensi hanno dato al continente americano un esempio edificante di responsabilità e di maturità politica ».

L'assassinio dell'ex ministro di Allende

I familiari di Letelier citano per danni il dittatore Pinochet

NEW YORK — I familiari dell'ex ministro degli esteri cileno Orlando Letelier e della sua collaboratrice americana Ronny Carpen Moffitt, entrambi uccisi in un attentato dinamitardo il 21 settembre 1976 a Washington, hanno intentato una causa per danni al governo cileno, al servizio segreto cileno e a nove uomini coinvolti nell'assassinio. La citazione è stata presentata alla Corte federale (distrettuale) di Wa-

shington dai legali della vedova di Letelier e dei suoi quattro figli, del marito della Moffitt, Michael, e dei genitori Murray e Hilda Carpen.

È la prima causa del genere mai intentata a un governo estero in base a una nuova legge, approvata nel gennaio 1977, che consente la citazione di altri paesi dinanzi alla magistratura americana.

Le nuove persone citate sono il generale Manuel Contreras, l'ex capo della « Dina » (polizia segna cilena, accusato d'aver ordinato l'eliminazione fisica di Letelier, due ex agenti segreti cileni, un americano già al servizio della « Dina » a cui testimonia, dopo l'estradizione negli USA, è stata decisa per il rinvio a giudizio di sette persone. Sono altresì citati cinque fuorusciti cubani accusati d'aver collaborato nell'esecuzione dell'attentato.

Incontro amichevole prima dell'arrivo di Hua Kuo-feng a Bucarest

La Cina al centro dei colloqui fra Breznev e Ceausescu

Dalla nostra redazione

MOSCA — Relazioni tra il campo socialista e gli Stati Uniti, situazione delle trattative per il disarmo, analisi della realtà politico-economica dell'Europa, come delle posizioni cinesi e dell'atteggiamento dell'URSS e di altri paesi socialisti verso Pechino: questi, in sintesi, i temi che Breznev e Ceausescu hanno discusso nel corso di un « incontro amichevole » svoltosi in Crimea, nella baia di riva al Mar Nero dove il segretario generale del PCUS sta trascorrendo un periodo di riposo, del quale approfitta per dar vita ad una serie di consultazioni: ad alto livello con i massimi dirigenti dei paesi del Patto di Varsavia. In Crimea sono così giunti prima il polacco Gierek, poi il cecoslovacco Husak, il tedesco Honecker, l'ungherese Kadar ed ora il leader rumeno Ceausescu accompagnato dal ministro degli esteri Stefan Andrei.

La consultazione tra i dirigenti dei due paesi — si nota a Mosca — acquista importanza anche per il fatto che, secondo quanto scrive sull'organo del PCUS lo storico — va sostenendo che i sovietici non avrebbero contribuito in maniera efficace alla sconfitta dei nemici tedeschi e giapponesi. Sarebbe stata — affermano i cinesi — la

China a difendere la democrazia e la civiltà mondiale dalle barbarie fasciste. Ma a parte questa polemica al tavolo dell'incontro di Crimea l'accento è stato posto da parte sovietica sulla « pericolosità » di azioni « unilaterali » nei confronti della Cina. Si è parlato, pur con molta cautela, della situazione che si è venuta a creare in Albania. Ed è stato a lui proposto fatto notare che l'URSS non ha polemizzato in questi ultimi tempi con il gruppo dirigente di Tirana e che la stampa sovietica si è limitata a riportare le posizioni espresse dallo « Zeri i popull » (politiche contro Pechino mettendo solo in rilievo che « per quanto riguarda l'URSS Tirana ha ripetuto le solite accuse ».

Breznev — secondo fonti diplomatiche — avrebbe insistito molto sul ruolo che l'Albania potrebbe avere in questo momento. « Baltani, dialogo con il mondo socialista » e che, quindi, è necessario mantenere con la Cina « un certo tipo di discorso » senza cadere sulle questioni di principio che per l'URSS una anche per altri paesi socialisti sono più che mai quelle del rispetto delle frontiere e della non interferenza. Sempre a Ceausescu Bre-

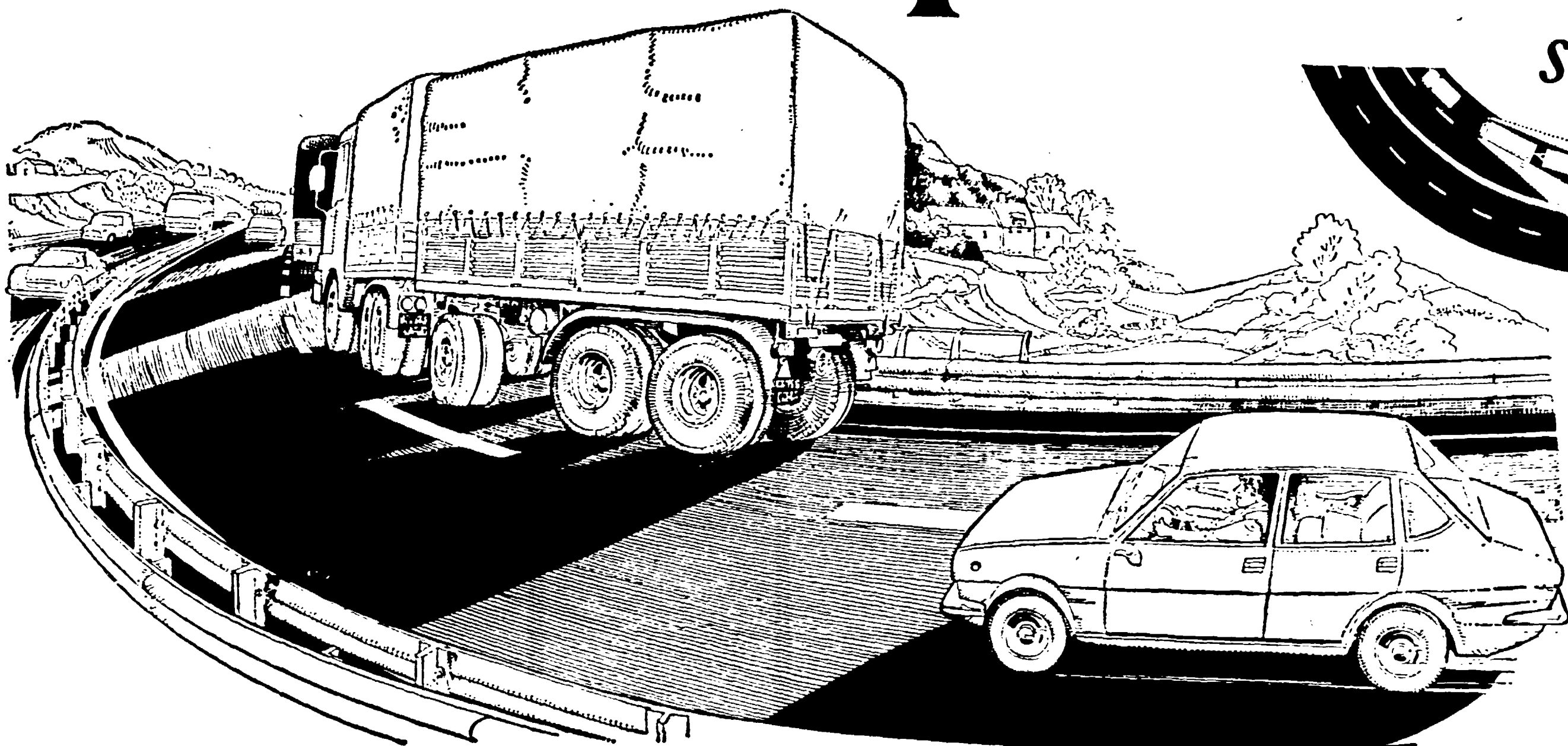
znev ha ricordato la gravità di quanto si sta verificando tra Vietnam e Cina e ha ribadito con forza il pieno sostegno dell'URSS al governo di Hanoi.

Da parte rumena si è insistito sull'importanza di un dialogo aperto e si è fatto comprendere che ormai Bucarest è divenuta in Europa un centro di riferimento per i « cinesi » e che un incontro al vertice Cina-Romania « sarà solo positivo » e quindi, « non in funzione antisovietica ».

sulla strada

prevedere l'imprevedibile

sabba la vita



Il sorpasso è sempre un momento critico

Guarda l'esempio: siamo su una carreggiata a due corsie per senso di marcia (potrebbe essere una autostrada) con curva accentuata a destra. Un autotreno (che ha un mezzo lento davanti a sé) si trova sulla prima corsia, ma sopraggiunge una vettura che si appresta a

sorpassarlo. Se a questo punto il conducente dell'autotreno decidesse di superare il mezzo che gli sta davanti e iniziasse la manovra di spostamento a sinistra, potrebbe verificarsi un incidente. Esiste infatti in questo tipo di curva un « momento di non visibilità » in cui il conducente dell'autotreno non può rendersi conto, attraverso gli specchietti laterali, che un'auto

si appresta a sorpassarlo. Tutto questo è chiaro nello schema.

In questo caso

L'automobilista in questa situazione deve:

- individuare lo specchietto laterale sinistro dell'autotreno. Se non lo vede, il conducente dell'autotreno non vede lui e dunque non potrà rendersi conto

che un'auto sta sopraggiungendo nella corsia di sorpasso; - accertare se davanti all'autotreno ci sia un qualsiasi mezzo che suggerisca al guidatore il superamento.

Guidare bene

Quando si è al volante bisogna vigilare, immaginare e prevedere facendo frutto dell'esperienza.

passata e del proprio intuito che deve essere continuamente esercitato.

Sulla strada l'imprevedibile deve essere previsto



MINISTERO LAVORI PUBBLICI Campagna Sicurezza Stradale